

RACCONTARE IL TEMPO



IL DESIGN HOTEL RURALATION MUSEUM DI TANGSHAN È UN EDIFICIO STRATIFICATO CHE ASSECONDA L'OROGRAFIA DEL TERRENO E SI PRESENTA COME UNA ROVINA ARCHEOLOGICA DEL FUTURO. UN PROGETTO DELLO STUDIO **AZL ARCHITECTS**

txt Lorenzo Noè · ph Wen Studio, Li Yao, Xiao Xiong, Suhong Dong, Wenjian Qiu



Se pensiamo allo sviluppo dell'architettura cinese, come osservatori occidentali ci colpiscono le quantità in gioco e la rapidità di esecuzione: in Cina l'1% degli architetti del mondo deve fare fronte al più consistente sviluppo urbano di sempre. Ma, nonostante le esigenze pressanti del contesto, una nuova generazione di professionisti sta riuscendo a coniugare le necessità della committenza con una sorprendente attenzione alla qualità. Fra tutti, Zhang Lei ha un punto di vista originale. Quando nel 2012 fonda AZL Atelier, tornando in Cina dalla Svizzera dove ha studiato, non è molto coinvolto

dal dibattito sul rapporto con la tradizione locale, ma è più interessato a costruire spazi contemporanei. Il suo rapporto profondo con la tradizione sarà pertanto espresso prevalentemente in termini spaziali e sempre associato alla ricerca sui materiali. Una poetica che è evidente in tutti i lavori dello studio, incluso il progetto per il Ruralation Museum Hotel di Tangshan, vicino a Nanchino.

Il design hotel si trova al confine del China's Nanjing Tangshan Geopark, e la sua costruzione - su una cava esistente - rientra nella riqualificazione paesaggistica di un'estesa area a est di Nanchino avviata





**IL RACCONTO DEL TEMPO E DELL'EVOLUZIONE UMANA
È LA CHIAVE DI LETTURA DELL'INTERVENTO,
CHE NEI SUOI SPAZI ESTERNI SI PRESENTA
COME UNA ROVINA ARCHEOLOGICA DEL FUTURO**





nel 1995 grazie al ritrovamento dell'Homo Erectus Nankinensis. Nel 1993, infatti, furono trovati sulle colline di Tangshan frammenti di teschi maschili e femminili che datano a 500.000 anni fa, la cui scoperta ha permesso di comprendere meglio la diffusione del genere Homo in Asia. Successivamente, in seguito alla decisione di aprire l'area al pubblico, il governo locale ha affidato allo studio australiano Hassel il masterplan dell'area e a Odile Decq il progetto del Nanjing Homo Erectus Relic Museum, un edificio stratificato che asseconda l'orografia del terreno dove sono conservati i resti paleoantropologici.

Il Ruralation Museum Hotel si trova a sud ovest del museo ed è costruito in cemento e pietra bianca, in omaggio al contesto locale. La pietra è stata ricavata dagli scavi di fondazione, mentre il cemento bianco è stato per anni vanto della produzione industriale di Thangshan: China Cement Plant e Jiangnan-Xiao Ye Tian Cement Plant, entrambe attive nell'area prima della loro chiusura correlata all'espansione urbana e alla riconversione ecologica e famose per la qualità dei loro prodotti. Il racconto del tempo e dell'evoluzione umana è la chiave di lettura dell'intervento, che nei suoi spazi esterni si presenta come una





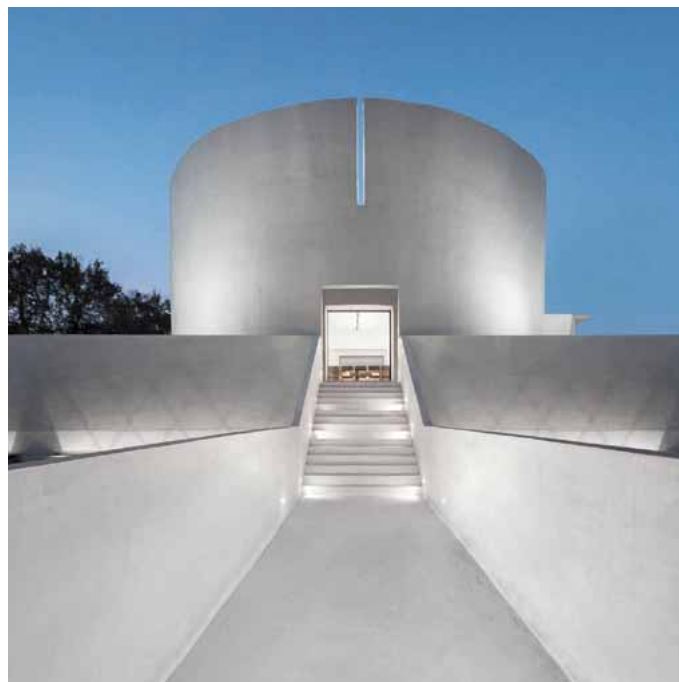
AZL ARCHITECTS

Zhang Lei è attivo come progettista dal 2001 e ha fondato AZL Architects in Nanjing e Hangzhou nel 2009. I suoi primi progetti si distinguono per la lucidità con cui vengono utilizzati materiali correnti per costruire architetture allo stesso tempo rigorose ed espressive. È del 2007 la Concrete Silt House costruita a Nanchino in un quartiere di epoca Kuomintang, per la quale viene utilizzato un calcestruzzo grigio gettato in modo tale che la texture ricordi i corsi di mattoni degli edifici vicini, mentre il mattone è utilizzato negli stessi anni per la Brick House a Nanjing (2007), basata sulla tipologia locale delle case a cortile, e per il Three Courtyard Community Center a Yangzhou (2009), costruito attorno a cortili con bambù, pietra e acqua in un'area a confine fra un nuovo business park e un villaggio agricolo. Nel corso degli anni le sperimentazioni dello studio si espandono in diverse direzioni, dall'uso plastico del calcestruzzo per la CIPEA 4#House del 2011 all'uso del legno nella Tonglu Librairie Avant Gard, Ruralisation Library (2015) e nella Nanjing Wanjing Garden Chapel a Nanjing. In tutti gli edifici di dimensioni contenute rimane comunque centrale il rapporto fra la texture dei materiali e lo spazio architettonico. Negli anni AZL Architects ha affrontato anche progetti dimensioni maggiori, cercando di mantenere il medesimo approccio, fra cui il N4A Museum a Liyang (2007), il Ningbo Bank Museum (2010) e l'Internet Conference Centre di Nanjing (2016).

rovina archeologica del futuro. Incassato fra i pendii scoscesi delle colline circostanti, l'hotel si sviluppa su una superficie di 5.500 metri quadrati. L'ingresso avviene da un'apertura rettangolare nella facciata in calcestruzzo, che riquadra e in parte interrompe la vista del pendio circostante. Questo effetto di interno all'aria aperta, di spazio intimo protetto ma dialogante con la natura che lo circonda, si ritrova in tutti gli spazi lungo i tre assi che strutturano il complesso.

L'hotel è costituito da un primo volume in cui si concentrano le aree pubbliche e 39 camere di cinque tipi - con cortile e vista interna o sulle montagne, residenze a schiera, ville familiari e ville personalizzate - tutte con sorgente termale. L'area pubblica comprende sale da pranzo cinesi e occidentali, spazi multifunzionali e per conferenze, una design library, sale espositive, area fitness, uno spazio per la meditazione e una piscina all'aperto. Dall'ingresso una rampa lungo l'asse est-ovest conduce alla hall circolare passando attraverso due vasche nere, la cui superficie scompare progressivamente dalla vista. La hall ha un aspetto cavernoso, che ci riporta al mondo dell'Homo Erectus Nankinensis. Da qui si raggiunge la Rotonda, il cuore dell'hotel dove il percorso d'ingresso si incrocia con l'asse principale nord-sud che collega l'area pubblica alle camere degli ospiti. Mentre l'asse est-ovest termina con una piscina a sfioro a sbalzo sul paesaggio.

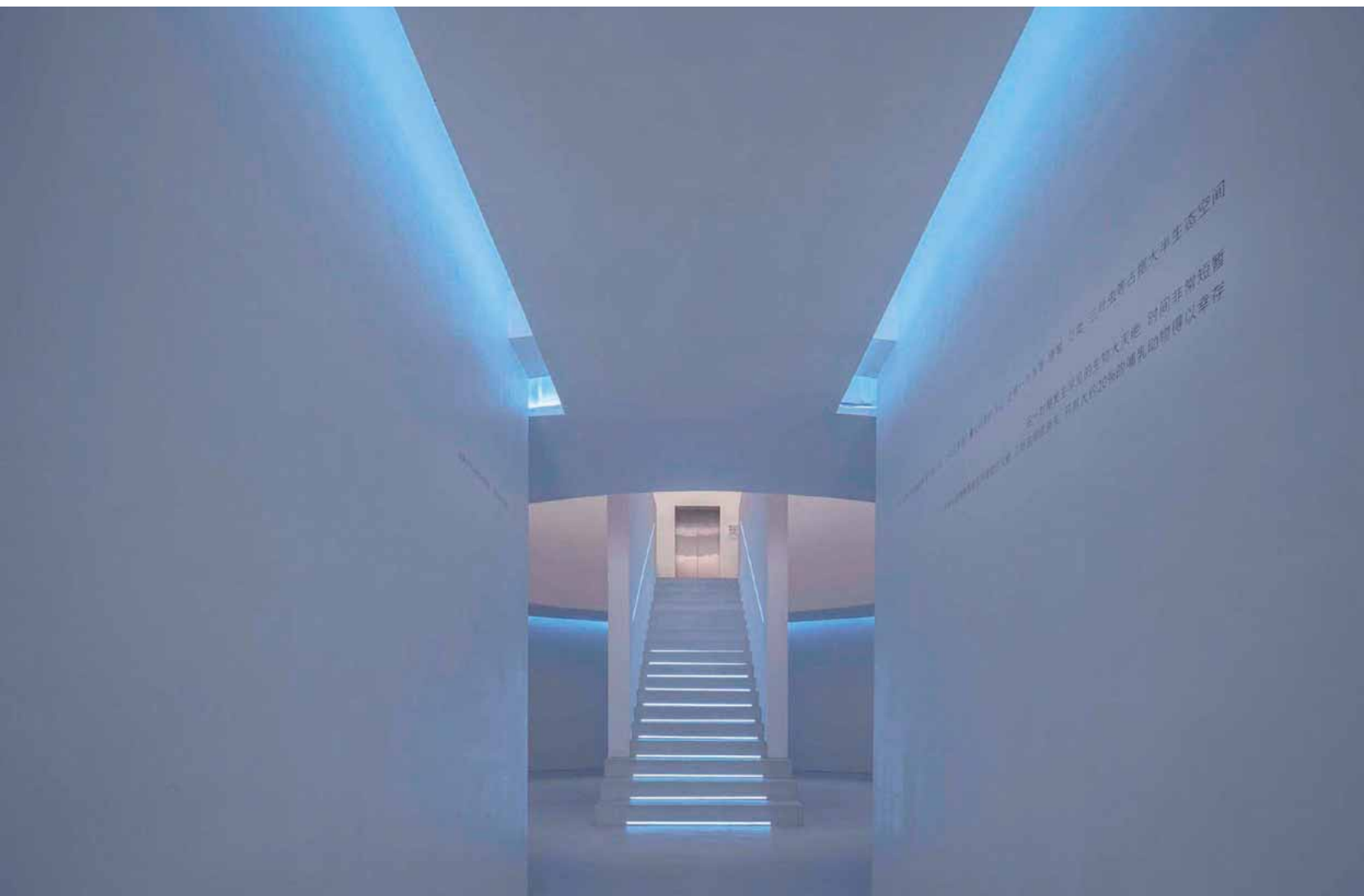
Anche il percorso di distribuzione delle camere è caratterizzato dal contrasto fra lo specchio d'acqua nero e la pietra e il cemento delle











**PARETI, PAVIMENTI E SOFFITTI
SONO IN CEMENTO BIANCO,
A RICREARE UNA CONNESSIONE
DIRETTA CON LA MATERIA
DELL'ESISTENZA PREISTORICA**



murature, che a loro volta si stagliano sul verde scuro degli alberi e sul grigio delle rocce, come in una fotografia desaturata che esalta la dimensione geometrica del mondo. La composizione volumetrica è protagonista: lo spazio è scandito dalla sequenza delle piscine termali semicilindriche dei cortili e la prospettiva si conclude sul volume a due piani delle ville familiari, dietro alle quali l'asse nord-sud termina in un cilindro di cemento ai margini di un precipizio, progettato come luogo di meditazione. Ogni unità è dotata di un proprio spazio esterno. "È interessante" sottolinea Zhang Lei in un'intervista del 2014 a Pier Alessio Rizzardi e Zhang Hankun "notare come in Cina il centro spirituale di ogni casa sia il cortile. Da qui puoi guardare il mondo esterno: il cielo, il terreno, la natura... il paradiso". Per concludere, il terzo asse si rivolge nuovamente a ovest, con una vista delle montagne al tramonto, e tutto il complesso si può osservare dalle terrazze in copertura. Riguardo agli interni la Design Library e il Lava Lab lifestyle shop sono concentrati nella parte centrale, cuore del design hotel, che è anche una galleria d'arte. Pareti, pavimenti, soffitti e arredi delle camere sono in cemento bianco, a ricreare quella connessione diretta con la materia dell'esistenza preistorica. Con il Nanjing Tangshan Geopark, di cui l'hotel è



parte, la città di Nanchino prosegue così nelle politiche di riconversione ambientale e di sperimentazione del rapporto fra architettura e natura intraprese già a partire dell'inizio del millennio con il China International Practical Exhibition of Architecture - CIPEA - che ha visto gli stessi AZL Architects protagonisti con la costruzione nel 2012 della House n. 4, in un contesto che ha coinvolto alcuni fra i più importanti architetti cinesi e internazionali, e che ospita il Sifang Art & Architecture Museum di Steven Holl. ●

P. 154 - TELLING THE STORY OF TIME

The design hotel Ruralation Museum in Tangshan is a layered building that follows the orography of the land, and looks like an archaeological ruin of the future

When we look at the development of Chinese architecture as Western observers we are struck by the quantities involved and the speed of execution: in China, 1% of the world's architects are faced with the largest urban development ever. But despite these pressing demands, a new generation of professionals is managing to combine the needs of clients with an astonishing focus on quality. Among them, Zhang Lei has an original point of view. When he founded AZL Architects in 2012, returning to China from Switzerland after his studies, he was not very involved in the debate on the relationship with local tradition, but more interested in building contemporary spaces. His profound relationship with tradition is therefore mainly expressed in spatial terms and always associated with research into materials. These poetics are evident in all the studio's works, including the project for the Ruralation Museum Hotel in Tangshan, near Nanjing. The design hotel is located on the edge of China's Nanjing Tangshan Geopark, and its construction - on an existing quarry - is part of the redevelopment of a large area east of Nanjing, initiated in 1995 following the discovery of *Homo erectus nankinensis*. In 1993, fragments of male and female skulls dating back 500,000 years were found in the hills of Tangshan, giving a better understanding of the spread of the *Homo* genus in Asia. Subsequently, following the decision to open the area to the public, the local government entrusted the Australian firm Hassel with a masterplan for the area, and Odile Decq with the design of the Nanjing *Homo Erectus* Relic Museum:



a stratified building that follows the orography of the land, where the palaeoanthropological remains are kept. The Ruralation Museum Hotel is located to the south-west of the museum and is built of concrete and white stone, in homage to the local custom. The stone was obtained from foundation excavations, while the white cement was the pride of Tangshan's industrial production for years: China Cement Plant and Jiangnan-Xiao Ye Tian Cement Plant, both active in the area before their closure due to urban sprawl and ecological conversion, remain famous for the quality of their products. The story of time and human evolution is key to interpreting the project, which in its external spaces looks like an archaeological ruin of the future. Embedded in the steep slopes of the surrounding hills, the hotel covers an area of 5,500 square metres. The entrance is through a rectangular opening in the concrete façade, which frames and partly interrupts the view of the surrounding slope. This effect of an open-air interior, of an intimate space that is protected but in dialogue with the surrounding nature, is found in all the spaces along the three axes that structure the complex. The hotel consists of a first volume containing the public areas and 39 rooms of five types - with courtyard and interior or mountain views, townhouses, family villas and customised VIP villas - all with hot springs. The public area includes Chinese and Western dining rooms, multifunctional and conference spaces, a design library, exhibition and fitness rooms, a meditation space and an outdoor swimming pool. From the entrance, a ramp along the east-west axis leads to the circular lobby, passing beside two black pools, the surfaces of which gradually disappear from view. The lobby has a cavernous appearance, taking us back to the world of *Homo erectus nankinensis*. From here we reach the Rotunda, the heart of the hotel where the entrance path crosses with the main north-south axis connecting the public area to the guest rooms. While the east-west axis ends with an infinity pool overhanging the landscape. The distribution path of the rooms is also characterised by the contrast between the water of the black pools and the stone and concrete of the walls, which in turn stand out against the dark green of the trees and the grey of the rocks, as in a desaturated photograph which enhances the geometric dimension of the world. The volumetric composition is the protagonist: the space is marked by the sequence of the semi-cylindrical thermal pools in the courtyards, and the perspective concludes on the two-storey volume of the family villas, behind which the north-south axis ends in a concrete cylinder at the edge of a precipice, designed as a place for meditation. Each unit has its own outdoor space.

P. 166 - DANISH EXPERIENCE

Essential as is Scandinavian design, but warm and welcoming. Industrial but natural. Norm Architects plays on the thread of a happy synthesis of contrasts to create the mood of Nærvær, an exclusive wine bar in Copenhagen

Sober and essential, as befits the Nordic design tradition, but capable of welcoming guests in an intimate embrace. And devoted to a sensoriality of surfaces and textures that gives warmth to the industrial imprint of its spaces. Creating the right atmosphere for sharing the pleasures of the table and conviviality. This is the approach chosen by the Danish studio Norm Architects for Nærvær, a wine bar and gourmet restaurant occupying the spaces of a contemporary building in a striking location in the Christianshavn district, overlooking the canal that crosses Copenhagen and its historic centre. The fulcrum of Nærvær's spaces is the large kitch-